

AltraVetrina: dal riciclo della carta il recupero di tanti detenuti

Il negozio AltraVetrina della cooperativa sociale AltraCittà è un multicolore e caleidoscopico avamposto del carcere nel quartiere di Montà. Avamposto della Casa di reclusione per le numerose, creative forme che nascono dalla carta nel laboratorio di legatoria: scatole, quaderni e libri, agende e calendari, ma anche perle di carta, luce di carta (lampade), carta rinata, carta di giornale riutilizzata, fiori di carta...

Avamposto della Casa circondariale per le cornici di legno e gli specchi prodotti nella corniceria. Prodotti originali e personalizzati, di qualità, dal carcere al territorio. E dietro i prodotti le storie, le speranze, l'impegno dei detenuti. Dietro la vetrina la formazione, la rieducazione, i primi passi all'esterno attraverso i permessi premio, il primo timido approccio con il mondo "fuori". Tutto ciò in un quartiere e una comunità che si aprono con curiosità e disponibilità a questo complesso mondo.

Questi i prodotti di "riciclo":

1) La "carta rinata" è carta riciclata, prodotta manualmente nel laboratorio di legatoria e cartotecnica nella casa di Reclusione; l'originalità di questo prodotto è che nell'impasto viene inserito altro materiale decorativo come coriandoli, paglia, fili di lana.

2) La carta di giornale quotidiano: con questo si realizzano borsette ideali come portadocumenti per convegni e fiere.

3) Cartone avana da imballi: viene impiegato per realizzare le copertine nei prodotti di legatoria (agende, rubriche, quaderni, blocchi e cartelline).

4) Le agende R.I.A.PRO. 2011 del C.S.V. (Centro Servizio Volontariato) di Padova, realizzate con le copertine in cartone riciclato...

Il recapito: AltraVetrina, via Montà 182, Padova. Tel: 049.8901475

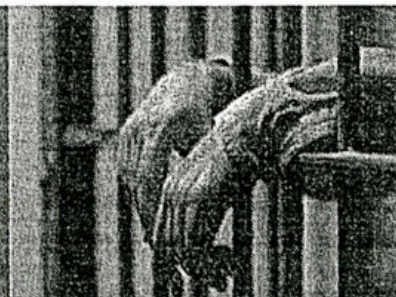
Un'agenda per il volontariato realizzata da detenuti "riciclatori"

E' giunta alla quarta edizione l'agenda "R.I.A.PRO.", realizzata in Ambiente Protetto, nata dalla collaborazione con l'associazione "Granello di Senape" e la Cooperativa "Al-

LETTERE DAL CARCERE

redazione@ristretti.it

A cura della redazione di RISTRETTI ORIZZONTI



tracità", due realtà impegnate nel nostro territorio nel sostegno e nel reinserimento di persone detenute. Il 2011 è un anno importante per il volontariato. Si celebra infatti, a vent'anni dalla legge quadro sul Volontariato (L.266/91), il secondo anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva. Per festeggiare questa ricorrenza, con le associazioni e la cittadinanza, il CSV di Padova ripropone nell'agenda il testo della Carta dei Valori del Volontariato, con l'augurio che esso sia il punto di partenza per un cammino di ripensamento del proprio essere cittadino prima, e volontario poi. Dodici frasi estratte dalla Carta dei Valori accompagnano i dodici mesi dell'anno, con una interpretazione grafica realizzata da Sabrina Galiazzo.

L'Agenda 2011 presenta altre due novità: 1) L'esterno è realizzato con cartone di recupero per una doverosa scelta di sostenibilità; 2) Nell'interno sono segnalate, come promemoria, alcune date utili per le associazioni di volontariato di Padova.

E' possibile chiederne una copia telefonando al numero 049.8686817.

Giorgio Ortolani
Presidente CSV Padova

La storia di Gas, l'artigiano delle "coccole" che ha dovuto andarsene dall'Italia

Fino ad aprile Gas è stato l'artigiano/artista di AltraCittà, l'inventore delle "coccole" e di altre originali scatole, apprezzato da chi frequenta il negozio per la professionalità, il buon gusto, la correttezza. Gas in cinque anni era diventato, grazie alla sua perizia e alla sua passione di artigiano, la carta vincente del negozio AltraVetrina. La sua è una storia per certi versi esemplare. Esemplare in positivo e in negativo. In positivo, perché dimostra che si possono costruire buoni percorsi

di formazione e inserimento lavorativo dal carcere alla città. Esemplare in negativo, perché dimostra che questi percorsi non sono sufficienti per gli stranieri a conquistare il diritto a una vita dignitosa e regolare.

Il percorso di Gas è iniziato con la formazione nella Casa di reclusione, poi è continuato con il progressivo inserimento nel mondo del lavoro, prima come detenuto ammesso al lavoro esterno grazie a un progetto del Comune di Padova (Servizi sociali), poi in libertà vigilata, una misura di sicurezza prevista come "osservazione" per verificare che la persona non sia più socialmente pericolosa. La revoca della libertà vigilata sarebbe di per sé un fatto positivo... se non corrispondesse paradossalmente alla fine della possibilità per la persona di restare in Italia e di lavorare legalmente.

Queste le parole con cui il magistrato di sorveglianza ha accompagnato la revoca della libertà vigilata di Gas: «La Questura di Padova non segnala alcuna violazione, attestando che il vigilato risulta sempre presente ai controlli effettuati dal personale incaricato, tenendo costantemente un comportamento educato e rispettoso. L'Ufficio per l'Esecuzione Penale esterna riferisce che l'attività lavorativa presso la Cooperativa «AltraCittà» viene svolta con impegno e disponibilità; il lavoro rappresenta per il vigilato un significativo riferimento, e pertanto il percorso di reinserimento iniziato nel 2003 prosegue felicemente. Ciò premesso si ritiene, sulla scorta degli esiti rassicuranti dell'osservazione e del trattamento, che la pericolosità sociale del libero vigilato, intesa come probabilità che compia altri reati, possa dirsi del tutto venuta meno. (La persona) sembra definitivamente orientata verso una completa risocializzazione».

Ma la normativa del nostro Paese sugli stranieri, in particolare quelli che hanno avuto problemi con la giustizia, ha impedito a

Gas di restare a lavorare con la cooperativa, anche se ha pagato e onorato i suoi debiti con lo Stato italiano.

Da quel momento Gas era a un bivio: diventare clandestino o tornare a casa. Per aiutarlo in questa difficile scelta la cooperativa ha promosso una raccolta di fondi, che hanno permesso a Gas di tornare in Tunisia in modo dignitoso, per tentare di costruirsi una vita onesta nel suo Paese... e per Natale Gas ha inviato alla coop 100 bellissime cornici, fatte a regola d'arte, per non far dimenticare che bravo artigiano è diventato.

La testimonianza di un artigiano-legatore «Ho scoperto un mestiere appassionante»

Mi chiamo Giuseppe e da circa un anno partecipo all'attività di legatoria. All'inizio ho letto un avviso affisso in sezione, per un corso di formazione per artigiani legatori, e ho chiesto di partecipare perché mi interessava tenere il tempo occupato in modo costruttivo. Poi, una volta che ho iniziato il corso, ho sperimentato che oltre ad essere un "passatempo" era anche una esperienza del tutto nuova, che mi ha appassionato. Finito la formazione, mi hanno chiesto se volevo cominciare a lavorare all'attività di legatoria per dare una continuità alle cose che avevo imparato durante il corso formativo, e ho acconsentito. In carcere il fatto stesso di svegliarti e sapere che hai quello spazio di tempo, che esci dalla cella e sei occupato, ti toglie di testa certi pensieri, impegnandoti in cose che ritengo utili. Questo ti offre la possibilità di passare le ore un po' più serenamente, e naturalmente quando ritorni in cella sei più sollevato, non hai quella tensione che potresti accumulare restando compresso dentro queste quattro mura della cella. D'altronde il pensiero che, finita la giornata, il giorno successivo continui ad avere questa possibilità, ti fa vivere un po' meglio anche rispetto al compagno di cella che non ha questa opportunità. Nel laboratorio di legatoria siamo in quattro a lavorare, Anatolie, l'artigiano più "vecchio" e completo, Eduart, Ismail e io. Il mio è un ruolo da tuttora, taglio e preparo i pezzi che poi assemblati diverranno agende. Prima non avevo mai fatto questo lavoro: mi ha conquistato.

Giuseppe